

■ SEGRETI DI STATO

Intesa Sanpaolo blinderà i conti degli 007

> S. SANSONETTI

A PAGINA 7

Conti dei Servizi segreti Banca Intesa blinderà l'eredità di Pop Vicenza

Nel mirino la società informatica Sec E intanto il Copasir accende un faro

Il quadro

Nella memoria dell'azienda che faceva capo a Zonin c'è tutta la storia dei nostri 007

di STEFANO SANSONETTI

Un enorme database con movimenti di conto concorrente a dir poco delicati, che in teoria dovrebbero essere top secret. A gestire questo bendidio è però una società informatica che ha bisogno di essere messa in sicurezza, soprattutto perché adesso ha un nuovo proprietario. La situazione è a tal punto delicata che anche il Copasir, il Comitato parlamentare di controllo sui servizi segreti, sta per buttarci un occhio. Cominciamo subito dicendo che oggetto di tanto interesse è la Sec Servizi, società consortile padovana che fino a qualche tempo fa era controllata da Popolare di Vicenza e Veneto Banca. Sconosciuta ai più, Sec è un

veicolo strategico perché gestisce un sistema informatico su cui viaggia una media di 50 milioni di transazioni al giorno, che poi vengono immagazzinate in una memoria di oltre 830 terabyte. Dopo il collasso delle banche venete, la Sec ha seguito la destinazione delle due ex controllanti, rientrando nel perimetro di Intesa Sanpaolo, guidata da **Carlo Messina**.

IL PERCORSO

Proprio in questi giorni, con scadenza il 10 dicembre, Sec sta curando la trasmigrazione dei conti correnti di Popolare di Vicenza e Veneto Banca all'interno di Ca' de Sass. Ma la preoccupazione è alta per diversi motivi. Nel database di Sec, infatti, si custodiscono molti dettagli dei movimenti bancari

effettuati da Aisi ed Aise, ovvero dai nostri Servizi segreti interni ed esterni, che si affidavano proprio alla Popolare di Vicenza e alla sua ex controllata Banca Nuova. Ieri *il Sole 24 Ore* ha rivelato che dal giugno 2009 al gennaio 2013 il gruppo allora guidato da **Gianni Zonin** ha gestito 1.600 transazioni bancarie, per un controvalore di 642 milioni di euro, movimentate da Palazzo Chigi e dai Servizi segreti. All'Aisi, in particolare, sono ascrivibili 425 operazioni, per 43 milioni di euro, mentre all'Aise 20 transazioni per 6,2 milioni. Tra i beneficiari dei pagamenti, sempre secondo il quotidiano della Confindustria, c'è un po' di tutto: generali, funzionari, avvocati, dirigenti, conduttori, autori, registi e chi più ne ha più ne metta. Naturalmente viene da chiedersi come sia possibile che questi dati, a dir poco sensibili, siano usciti fuori. Ma quando si parla di 007 le trame non sono mai nitide. Di sicuro tutte queste transazioni sono memorizzate sul database della società padovana Sec, il cui nuovo proprietario è Intesa. Un patrimonio informativo enorme, quindi, che



da Zonin di fatto arriva dritto nelle mani di Messina. Il cui problema, adesso, sarà quello di mettere in sicurezza la società informatica, a quanto pare non proprio impermeabile. *La Notizia* ha chiesto a Intesa in che modo si sta attrezzando per provare a blindare questo "tesoretto" informatico.

LA RISPOSTA

Sul punto la banca si è limitata a dire che "Intesa Sanpaolo è impegnata nel servire al meglio la nuova clientela acquisita, assicurando elevati livelli di qualità, inclusi tutti i clienti della società consortile Sec, di cui Intesa Sanpaolo ha rilevato la quota". Di sicuro la delicatezza dell'operazione non è passata inosservata al Copasir. **Francesco Ferrara**, componente Mpd del Comitato di controllo sui Servizi segreti, ha spiegato a *La Notizia* che "si troverà sicuramente il modo di discutere su una vicenda che merita la nostra attenzione". E' interesse del Copasir, ha concluso, "capire come stanno le cose". Insomma, sulla strana vicenda si sta pian piano accendendo qualche faro. Perché la verità è che in tutta la vicenda del crac delle banche venete, segnatamente della Popolare di Vicenza, l'aspetto legato alla sicurezza dei sistemi informatici finora era totalmente rimasta sullo sfondo.

Aumento di capitale in forse Carige paga ancora il disastro di Berneschi

Sembrano proprio senza fine i disastri lasciati in eredità della parabola dei padri-padroni bancari. In Commissione banche, nei giorni scorsi, i riflettori si sono accesi sulla Pop di Vicenza, guidata per una vita da Gianni Zonin. Ma in questi giorni si stanno vivendo momenti drammatici anche in Carige, la banca arrivata sull'orlo del precipizio dopo la gestione di un altro padre-padrone, Giovanni Berneschi (*nella foto*). Ieri la banca genovese ha annunciato la mancata costituzione del consorzio di garanzia per la sottoscrizione dell'aumento di capitale da 560 milioni di euro sollecitato dalla Bce. La notizia choc ha fatto sì che il titolo venisse sospeso dalle contrattazioni sin dall'esordio. Ne sono seguite frenetiche riunioni del Cda guidato dall'Ad Paolo Fiorentino. Secondo il piano originario concordato con l'Eurotower, Carige avrebbe dovuto concludere l'operazione di ricapitalizzazione entro il 31 dicembre prossimo. Se non si troverà una quadra le alternative sono da far tremare i polsi: o il bail-in, con tegole per azionisti e obbligazionisti subordinati, o l'intervento pubblico in stile Mps.

